



PRIMO PIANO UNA RIFLESSIONE SUL CONCISTORO E L'INIZIO DELL'AVVENTO

del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Parole e gesti di un Papa che vuole la Chiesa unita e amorevole

Il mondo ha bisogno di speranza. La sofferenza della pandemia diventi l'occasione per generare fratellanza

I loro affettuoso sorridersi con gli occhi e quell'intrecciarsi di mani dicono molto di come siamo chiamati a vivere quest'Avvento flagellato dal Covid. Al termine del Concistoro, papa Francesco ha accompagnato i neo cardinali in visita dal Papa emerito Benedetto XVI. La Chiesa è questa comunione, malgrado le presunte contrapposizioni immaginate da qualcuno che asseconda così il divisore, chi scientemente chi addirittura con un amore così distorto per la Chiesa da offenderla e indebolirla.

E la comunione è frutto dello Spirito che «è quell'uno che mette insieme i diversi», figli amati di Dio; tutti uguali, in questo, e tutti diversi. «Guardiamo la Chiesa come fa lo Spirito, non come fa il mondo». Il segreto dello Spirito è il dono. «Perché Egli è dono, vive donandosi e in questo modo ci tiene insieme, facendoci partecipi dello stesso dono». Sì, e noi ci prepariamo in questa pandemia a ricevere il dono di Colui che viene a prendersi il virus della morte, a condividere la nostra vita mortale perché diventi immortale.

Chi crede che il Signore verrà, sa riconoscere i tanti segni della presenza di Dio nella sua vita e diventa lui stesso dono, riflesso di questa luce, portando luce nelle tenebre di chi è debole, malato, anziano, povero, straniero. «Chi è indifferente vede tutto uguale, come di notte, e non s'interessa di chi gli

Papa Francesco, 83 anni, incontra il papa emerito Benedetto XVI, 93, il 28 novembre. Con loro, i neocardinali.



sta vicino», ha detto papa Francesco nell'omelia della prima domenica di Avvento. La seconda ondata della pandemia ha, se possibile, moltiplicato le angosce individuali e collettive, ha esacerbato gli animi rischiando di lacerare ulteriormente la fragile tela delle nostre comunità e di quella comunità che siamo chiamati a cercare con ogni persona perché siamo «Fratelli tutti!»

Il Dio della vita che a Betlemme irrompe nella storia ci sprona a generare vicinanza e vigilanza, due concetti cari ai profeti le cui pagine ci accompagneranno fino a Natale. I primi a doverlo capire e vivere siamo proprio noi, uomini di Chiesa. Io, cardinale, che non smetto di misurare la mia miseria, devo ricordare che «il rosso porpora è il colore del sangue» e non un segno distintivo, un sigillo di potere, come ammonisce il papa.

Tutti siamo chiamati a conversione, che per l'Avvento è svegliarsi. Non è un ordine: è un grido di amore, è una visita attesa, la più cara la più necessa-

ria, quella di un Dio che risponde alla domanda del mondo che ha bisogno di speranza, di questa eternità che diventa umana e che rende umana l'eternità, che ci fa capire quello che non finisce e ci libera dalla tentazione di credere eterno quello che invece termina con noi.

La Conferenza episcopale italiana, nel recente messaggio al Paese, insieme a parole «di consolazione

in questo tempo che rattrista i cuori», ha indicato come da credenti possiamo cogliere i primi segnali dell'aurora, facendo tesoro del dolore e della crisi per costruire una società più giusta. Non possiamo sciupare la pandemia, questa prova che tanta sofferenza genera nella vita di tutti.

È «un tempo di tribolazione», ma può e deve diventare «un tempo di preghiera, un tempo di speranza, un tempo di possibile rinascita sociale». Se i segni di morte balzano agli occhi e s'impongono attraverso i mass media, i segni di vita sono reali ancor più di prima, luce nella notte, luce dell'amore di Dio. «Chi ha occhi per vedere può raccontare, infatti, d'innnumerevoli gesti di dedizione e generosità, di solidarietà e amore, da parte di credenti e non credenti: essi sono, comunque, "frutto dello Spirito"». Con questi sentimenti nella nostra bisaccia di viandanti avviamoci con fiducia verso la Grotta per ascoltare la gloria di un Dio che ama gli uomini e non li lascia soli nella pandemia. ●